

TRATTAMENTO DELLE STASI VENOSE

Dottor Lina Suglia (giornale della Natura nov.'92)

La stasi venosa, cioè l'alterazione del ritorno del sangue carico di anidride carbonica dalla periferia al cuore ed al polmone, interessa prevalentemente i soggetti sedentari, spesso dal temperamento flemmatico. Il quadro coinvolge prevalentemente gli arti inferiori: si caratterizza con un'iniziale sensazione di stanchezza e pesantezza delle gambe, cui segue presto la formazione di edemi, con gonfiore localizzato prevalentemente alle caviglie. La successiva comparsa di varicosità indica uno sfiancamento delle pareti venose, particolarmente evidente a livello dei vasi superficiali in prossimità delle valvole semilunari, "meccanismi" presenti ad intervalli regolari lungo il percorso venoso, allo scopo di impedire il reflusso del sangue. In situazioni patologiche, questi punti rappresentano centri preferenziali di stasi: qui la pressione del sangue stagnante ha il sopravvento sulle tonache venose, più sottili e meno resistenti di quelle arteriose. Di conseguenza, aumenta il calibro della vena, che si allunga formando caratteristiche ed inestetiche tortuosità.

Le varici, con il loro decorso cronico, evidenziano un locale danno trofico che lede non solo i tronchi venosi e le loro valvole, ma interessa anche i vicini vasi linfatici: la progressione lenta ma continua di questo quadro può essere soggetta a complicazioni ulteriori, quali il pericolo della formazione di trombi (coagulazioni intravasali, facilitate dalla

stasi del sangue), o la comparsa di ulcere locali. Il trattamento prevede innanzitutto la somministrazione per lunghi tempi (dai 2 ai 6 mesi) di Sorbo MG e Castagno MG: il primo tonifica la parete venosa, rendendola meno permeabile (50–80 gtt./di, al mattino a digiuno), il secondo esprime uno suo specifico tropismo per i vasi linfatici, assicurando il drenaggio e la risoluzione dell'edema (50–80 gtt./di, la sera a digiuno).

In presenza di ulcere, è consigliabile aggiungere a questo schema Ontano nero MG, antinfiammatorio e cicatrizzante, e Noce MG, che evita sovrapposizioni batteriche sull'infiammazione eczematosa attorno all'ulcera. In aggiunta o in alternanza ai macerati glicerinati, è opportuno ricorrere a specifiche piante vasoprotettive: in particolare, l'associazione di Ginkgo e Cipresso appare particolarmente mirata per il ripristino dei vasi venosi di grosso calibro.

Esempi di tisane potrebbero essere i seguenti: Equiseto 20 gr., Cipresso 30 gr., Ginkgo 30 gr., Betulla 20 gr. (decocto 2 minuti); oppure: Achillea 30 gr., Ginkgo 40 gr., Vite rossa 30 gr. (infuso 15 minuti).

Si consideri inoltre l'opportunità di utilizzare specifici fitocomplessi con azione antiaggregante piastrinica per prevenire la formazione di trombi: citiamo ad esempio Ginkgo TM, Meliloto TM, Spirea TM.

Si aggiunga che il trattamento delle stasi venose contempla anche precise regole igieniche, che prevengono o contengono il danno meccanico alle pareti venose: ad esempio, è consigliabile evitare un'eccessiva sedentarietà, abituandosi a passeggiate, dato che lo stesso camminare, attraverso le contrazioni dei muscoli scheletrici, offre una spinta propulsiva al sangue di ritorno. Il riposo a gambe sollevate allevia il senso di pesantezza, così come l'uso di calze elastiche (da infilare al mattino, prima di scendere dal letto e sottoporre il circolo alla forza di gravità della stazione eretta).